



In Questa Settimana...

Domenica 11 novembre

FESTA di SAN MARTINO

Nel pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 17.00
Festa di San Martino
in Centro parrocchiale
per ragazzi, genitori
e per chi vuole unirsi alla festa.

Mercoledì 14 Novembre

ore 16.45 **Incontri di catechesi per i ragazzi**
in Centro Parrocchiale

Sabato 17 novembre

ore 18.00 Primo incontro per il **gruppo delle Famiglie**
in Centro Parrocchiale

Domenica 18 novembre

ore 15.15 Assemblea di inizio dell'**Azione Cattolica Diocesana** in Seminario

Lunedì 19 novembre

ore 16.00 Primo Incontro associativo mensile per gli **Adulti di Azione Cattolica** in Seminario aperta anche a chi avesse il desiderio di parteciparvi

Orario delle Sante Messe

Cattedrale

Festivo
ore 10.15 - 12 - 17
Sabato e Vigilie ore 17

Feriale
ore 8 Lodi, Messa, Ora Media
Mercoledì
ore 10 Messa per i defunti

Chiesa di San Francesco

Da Lunedì a Venerdì
ore 15.30 Adorazione
17.30 Rosario
18.00 Santa Messa

Padre Cesare
sarà disponibile
per le
Confessioni
in vari orari.

Parrocchia «Santa Maria Assunta» | Campo Duomo, 77 | 30015 CHIOGGIA (Venezia)
041 400496 | daniilo.marin@tin.it
Suore Santo Volto Telefono 041 401065 | santovoltochioggia@gmail.com
www.cattedralechioggia.it
Composizione e Stampa a cura di [DeltaGrafic](http://DeltaGrafic.com) | deltagrafic.chioggia@tiscali.it | Stampato su carta riciclata



www.cattedralechioggia.it

VOCE

COMUNITÀ PARROCCHIALE DELLA CATTEDRALE - CHIOGGIA

Domenica 11 Novembre 2018 | 32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

*Gesti
che ci costino qualcosa...*



Gesù diventa un fine osservatore delle persone che salgono al tempio e vede dei ricchi che gettano molte monete nella cassa e una vedova che getta due spiccioli, una miseria al confronto. Ma Gesù sa che quella vedova aveva dato tutto quello che aveva, mentre gli altri avevano offerto il superfluo, aveva dato, cioè, tutto ciò che aveva per vivere.

Ed è a questo punto che Gesù chiama a sé i suoi discepoli e, in fondo, chiama anche ciascuno di noi per spiegare il significato profondo del gesto della donna e per invitarci a cogliere il valore esemplare del comportamento della stessa. Per i suoi discepoli è l'ultima chiamata prima dell'epilogo della sua vita.

A loro e a noi il Signore, rivolge parole solenni: *"In verità io vi dico"* insegnandoci a osservare e a guardare oltre. L'offerta di quella donna è, in fondo, un vero e proprio olocausto, un dono totale... *il tutto quanto aveva per vivere equivale alla sua vita.*

Ebbene Gesù, osservando quello che fa quella vedova, ci fa capire che i gesti che compiamo devono nascere dal cuore e non per farci vedere e apprezzare; inoltre questi gesti devono costarci qualcosa: donare il superfluo è in fondo facile, ma quello che Dio vuole da noi è che gli doniamo tutto il cuore, non importa quanto sia grande.

Buona domenica e buona settimana

don Danilo Motin

N° 39/2018 - Anno XLIII

Lectures del Giorno

1Re 17,10-16 - Sal 145 - Eb 9,24-28 - Mc 12,38-44

A "Voce" alta...! Vorrei dirvi...

E' poco più di un mese che mi trovo qui con voi. Che dire? Sono contento e mi porto dentro un forte desiderio di incontrarvi perché desidero comunicarvi alcune mie impressioni. Allora mi son detto, perché non servirmi di questo semplice strumento, il foglietto "La Voce" che da anni ormai viene distribuito alle porte della chiesa ogni domenica ed entra in molte case della nostra Comunità? Non è un brutto pensiero e questa settimana vorrei comunicarvi quello che provo ogni domenica quando presiedo l'Eucaristia. Vedo un buon numero di adulti che partecipano alla Messa, purtroppo pochi giovani e... pochi ragazzi. Partecipare all'Eucaristia, alla Domenica nel giorno del Signore, dovrebbe essere un momento di festa, di famiglia e invece... ahimè, purtroppo non è così. In questi giorni ho visto molti ragazzi, tanti accompagnati anche dai genitori e dai nonni, partecipare agli incontri di catechesi e mi chiedevo con le catechiste: domenica saranno presenti alla Messa? Io non demordo e sono convinto che tutti assieme, catechiste, genitori, adulti riusciremo a far capire quanto è importante e bello incontrare il Signore, quel Gesù che hanno imparato a conoscere proprio all'incontro di catechismo. Dobbiamo provarci insieme senza scoraggiarci. Mi sembrano utili anche per la nostra Comunità questi suggerimenti di *Assunta Steccanella* e che partono da un interrogativo:

«E se la mamma non mi porta a Messa?»

Come rispondere all'obiezione - sincera e anche dispiaciuta - di un bambino di nove anni?

Qualche tempo fa il vescovo ha presieduto l'Eucaristia nella nostra parrocchia, in un'occasione speciale. Durante l'incontro di catechismo, la settimana seguente, ne abbiamo approfittato per parlare con i bambini di questa figura, che incontrano raramente.

Al termine, un piccolo (nove anni) mi si avvicina, serio: "io non sono andato in chiesa, domenica, non l'ho



visto, il vescovo..."

"Stai tranquillo, sarò per un'altra volta!"

"Beh sai, però io non ci vado mai a Messa, qualche volta domando alla mamma di portarmi, ma lei dice o che dobbiamo andare via, o che è stanca, che non le piace, e non ci andiamo mai".

Mi guarda, gli occhi un po' preoccupati e un po' interrogativi, un chiaro senso di disagio in viso, e io davvero non so come cavarmela.

Il fatto è che questo succede troppo spesso. Nella nostra piccolissima realtà pastorale, come in quella dei paesi vicini, registriamo infatti una frequenza al catechismo, con la richiesta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, vicina alla totalità della popolazione scolastica, mentre la partecipazione alla Messa domenicale è molto meno numerosa.

Ma a tutti quei bambini che vengono a catechismo e non a Messa, cosa raccontiamo?

Naturalmente non potevo, e non possiamo, rispondere "Non importa, se la mamma non vuole non andarci..." perché sarebbe una grande menzogna: non è vero che non importa!

Ma è altrettanto vero che noi catechisti non vogliamo far sentire i bambini in colpa, o caricarli di un peso che non compete loro.

Quindi, ogni volta che emerge questa domanda, diciamo (più o meno, a seconda delle circostanze): "beh, tu fai così, ogni tanto chiedilo a mamma o a papà, vedrai che una volta o l'altra ti portano; oppure vai con i nonni... poi quando sarai grande potrai prendere la bici e venire in chiesa da solo, o magari anche loro vorranno accompagnarti. Intanto la domenica di una preghiera speciale a Gesù, chiedigli di starti vicino".

Certo, questa è una soluzione molto mediocre, ma è l'unica strada che abbiamo trovato per non ferire i piccoli, non sminuire i loro genitori e,

nello stesso tempo, non banalizzare troppo la pratica domenicale. Ma questa volta ci sono rimasta particolarmente male, perché ho colto in quel bambino una sofferenza vera.

Lui, come tutti i compagni, partecipa agli incontri e *ascolta* un annuncio. Sa che venire a catechismo è necessario, perché i genitori lo accompagnano, e gli dicono anche "fa il bravo", ma a volte ha una percezione un po' confusa dei motivi per cui obbedire: capita di frequente che, di fronte alla sua domanda "perché devo andare a catechismo?" i genitori non sappiano rispondere che con un arido "perché altrimenti non ti ammettono ai sacramenti" (salvo che poi non ci crede nessuno, ma questo è un altro discorso).

Nello stesso tempo, nelle scelte quotidiane in cui è coinvolto, riceve messaggi contrastanti, che non fanno che creare in lui disorientamento, fatica.

Una situazione di disagio, che in qualche modo dovrà pur risolvere, crescendo: in che direzione andrà?

